Messaggio di Pace

EDIZIONE BIMENSILE

ANNO 36° – NUM. 4 – LUGLIO/AGOSTO 2019

Libero

Dalla mansarda in cui abitavo salii sul tetto e attraversai una ringhiera di ferro per buttar-mi dal sesto piano.

Il mio sogno: suonare il corno alpino

Fin da quando ero un adolescente, il mio compito era quello di portare le muc-che, le pecore e le capre al pascolo, ma avevo un sogno: suonare il corno alpi-no. A diciotto anni svolsi un apprendistato come elettricista nel settore edilizia, che ho esercitato per parecchio tempo. Avevo tanti progetti e mi davo da fare per «costruirmi» un avvenire. Però, già a 24 anni, mi sentivo come se fossi in fin di vita. La mia «barca» non andava affatto a gonfie vele. Alcuni problemi li ave-vo creati da solo, altri erano stati causati da terzi e da varie circostanze.

In quel periodo non suonavo il corno alpino, strumento che simboleggia la gioia e che non può mancare nelle feste folcloristiche svizzere, ma il «corno del lamento» della mia afflizione e della mia tristezza. Perciò desidero condivi-dere la mia esperienza. Quando non vidi più una via d'uscita dalla mia dispe-razione, Dio intervenne e iniziò ad agire nella mia vita.

So che tante persone, oggi, sperimentano ciò che vivevo io allora: una delusione amorosa, disoccupazione, mancanza di denaro e, come se non ba-stasse, Io sfratto della casa. Ho vissuto uno stress psicologico enorme che mi ha portato al punto di desiderare solo la morte. Ho pensato al suicidio come capita a chiunque non trovi più un senso per vivere.

Perché continuare così?

La depressione, l'insonnia, la disappetenza, un vuoto tremendo e pensieri sui-cidi mi perseguitavano giorno e notte. Durante i fine settimana mi sentivo an-cora più solo e disperato. In quei momenti le nuvole nere ottenebravano sem-pre di più il mio stato d'animo. Un sabato volevo farla finita.

Non avevo nessuna voglia di continuare a vivere. Allora presi l'arma mili-tare che avevo in casa (in Svizzera, coloro che svolgono il servizio militare ten-gono l'arma con sé) e volevo spararmi. Però qualcosa non funzionò, anche se non potevo spiegarmelo. Allora decisi di trovare un'altra soluzione. Dalla man-sarda in cui abitavo salii sul tetto e attraversai una ringhiera di ferro per buttar-mi dal sesto piano. Una potenza invisibile me lo impedì. Era la mia viltà o la paura di morire? Non so rispondere.

Tornai in camera mia, presi tutti i soldi che mi erano rimasti per buttarmi a capofitto nei divertimenti a Zurigo, come avevo già fatto altre volte. Mi dissi che, forse, bevendo, avrei trovato il coraggio per eseguire il mio piano.

L'intervento di Dio

Fino a quel momento Dio per me non aveva nessun significato. Non ero cre-sciuto in una famiglia timorosa di Dio e non avevo mai dimostrato interesse per la religione. Anzi, quando potevo, non perdevo occasione per prendere in giro Dio e beffarmi di Lui, così come facevano i miei amici.

Quella sera mentre andavo in centro per divertirmi, due ragazze m'invitarono a vedere un film. Non mi interessava per niente, ma accettai l'invito. La trama non mi toccava, ma alla fine mi colpì una domanda: «**Se muo-ri oggi, sei pronto ad incontrare Dio?**» Nessuno in quel locale poteva cono-scermi e nessuno poteva sapere della mia disperazione. Il film certamente non era adatto a me. Però, quella domanda mi colpì nel più profondo del cuore. La sera stessa andai a casa e scaricai la mia arma; ripensai a tutto ciò che avevo sentito.

Vita nuova

Alcuni mesi dopo presi una decisione chiara e accolsi Cristo Gesù come mio Salvatore. Quale cambiamento, quando il figlio di Dio entrò nella mia vita! Egli mi ha dato una visione nuova e scopi ben diversi. Mi ha completamente rinno-vato: ho perso

il vizio di bere e sono stato liberato dalla mia lunga e pesante dipendenza dalla nicotina. Ho vissuto una guarigione interiore, psicologica completa, senza ricorrere a cure particolari né a medicinali.

Non c'è bisogno di arrivare al punto critico in cui mi sono trovato io per cercare il vero scopo della vita, perché, in ogni caso, vi è una sola risposta soddisfacente: hai bisogno di una relazione personale con Dio e la puoi avere soltanto attraverso Cristo che dice: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.» Vangelo di Giovanni 14:6.

Da quando ho fatto la mia prima esperienza con Dio nel 1977, ho questa relazione personale con LUI. Certo che vivo degli alti e bassi, perché la vita del credente non è una passeggiata sempre su colline soleggiate. Spesso, la vita è segnata da lotte e da sfide. Ma in tutto ciò sperimento la guida di Dio, il Suo sostegno. Incontro altri credenti e leggendo la Bibbia insieme a loro faccio tan-te esperienze incoraggianti. Mi rende molto gioioso sapere che sarò con il Si-gnore per l'eternità e non posso fare altro che dire: «**Vale la pena di vivere per il Signore! Sono convinto che puoi incontrare Dio così come e accaduto a me. Egli ha un piano per la tua vita!**»

Oggi suono il corno alpino con grande gioia e in maniera professionale. Con la mia musica voglio dare lode a Dio e Io ringrazio, perché, se le melodie del passato erano segnate dal dolore, adesso, mentre suono, la mia allegrezza è completa, dal momento che ho conosciuto Dio come Padre amoroso.

Lorenz Schwarz

STORIA VERA

Emilio

Sono nato e cresciuto secondo le usanze e i riti religiosi cristiani. Vivevo la mia vita come tutti coloro che mi stavano intorno e non mi mancava niente. Avevo la ragazza, gli amici, il lavoro, l'auto sportiva, ecc. ma non avevo la pace nel cuore, perché ero sempre accompagnato da un grande vuoto che non riuscivo e riempire con niente.

In questa mia vita «normale» agli occhi di me stesso e degli altri, un gior-no, inaspettatamente mi colpì una prova molto dolorosa. Mi sentivo perso e proprio in quel momento cercai il Signore e gli chiesi aiuto. A casa avevo un Vangelo e cominciai a leggerlo: più leggevo e più il Signore mi parlava e mi dava conforto, con promesse come questa: «Venite a me, voi tutti che siete affa-ticati e oppressi, e io vi darò riposo» (Matteo 11:28).

Allo stesso tempo cominciavo a rendermi conto della mia vita che in real-tà non era in ordine davanti a Dio. Fino ad allora pensavo che non ci fosse nulla che guastasse il rapporto tra me e Dio: infatti, a parte piccoli peccati, non ritenevo di essere colpevole, anche perché avevo fatto pure diverse buone azioni, che secondo il mio modo di vedere le cose, sarebbero servite per com-pensare quelle piccole mancanze e sufficienti per accontentare Dio.

Mi ricordai allora di quanto Gesù aveva sofferto sulla croce per i miei peccati. Iniziai a provare un grande dispiacere per quello che aveva subito, e gli chiesi di perdonarmi. L'effetto è stato che il Signore mi diede la pace nel cuore e la certezza che i miei peccati erano stati perdonati. Finalmente ero feli-ce e non provavo più quel vuoto nel cuore, perché Gesù l'aveva riempito con il suo amore.

In seguito, siccome desideravo conoscere meglio il Signore, gli chiesi di farmi incontrare dei credenti che leggessero la Sua Parola. Per questo pregai per tre mesi e finalmente, un giorno, andando in città con la bicicletta, fui attrat-to da una bancarella con davanti un manifesto che diceva: «Solo Gesù soddi-sfa la sete del tuo cuore». Quale frase migliore per attirare la mia attenzione! Mi fermai e cominciai a fare molte domande; il missionario mi rispondeva leggen-do direttamente dalla Bibbia. e questo mi colpii molto, perché era proprio quello che stavo cercando.

Tra le tante parole, una particolare spiegazione mi rimase impressa: «Quello che noi facciamo con le nostre forze per cercare di piacere a Dio, come per esempio fioretti, buone opere, penitenze, volontariato, sacrifici, ecc. non possono cancellare le nostre colpe e soddisfare la giustizia di Dio, in quanto l'uomo è impregnato di peccato, e di conseguenza non può portare niente a Dio come riscatto per questo.»

Durante quell'incontro fui invitato alle serate di evangelizzazione che si tenevano ogni sera in quella settimana. Lì il Signore mi conquistò il cuore. Ero molto felice di come il Signore aveva risposto alla mia preghiera. Da quel gior-no andai sempre alle riunioni, finalmente potevo leggere la Parola di Dio con altri che come me avevano affidato la loro vita a Gesù, e condividere con loro questa gioia.

In seguito, compresi che Gesù non solo ha perdonato tutti i miei peccati, ma mi ha liberato anche dalla schiavitù del peccato. Che non sono solo una creatura di Dio, ma un figlio di Dio per merito di Cristo. Insieme a questi primi insegnamenti, con il tempo ho imparato a conoscerne tanti altri che Dio mi rive-la di continuo per la mia felicità.

Emilio

La libera immoralità

Un vento di follia soffia nei nostri paesi occidentali. «Noi vogliamo la libertà sessuale», si dice. Anche i figliuoli del popolo d'Israele conobbero questa ondata «d'amore libero». Essi si erano radunati attorno ad un vitello d'oro, ai piedi del Monte Sinai, per danzare e divertirsi. Alcuni tra loro si erano perfino svestiti. E Mosè discese dalla montagna con i dieci comandamenti scritti su delle tavole di pietra. Egli lesse questi comandamenti al popolo. Uno di essi diceva: «Non commettere adulterio» (Esodo 20:14). Noi abbiamo veramente bisogno di un nuovo Mosè, che discenda dalla montagna con la Legge, e ci dica una volta di più: «Non commettere immoralità sessuale». Che cos'è la questione sessuale? E, anzitutto, perché Dio ha creato i sessi?

La Bibbia non dice in nessun luogo che il sesso di per sé sia cattivo. In nessuna parte troviamo che non se ne debba parlare. La Bibbia contiene le parole più franche su questo soggetto. Essa dice che Dio ci ha creati «maschio e femmina» (Genesi 1:27), e che quando tutta la creazione fu terminata, Egli la giudicò buona. Dio ci ha dato il sesso per tre ragioni: 1) per la riproduzione della razza umana; 2) per dare al vero amore matrimoniale la sua pienezza; 3) e perché l'uomo e la donna potessero esprimere la loro unità. La Bibbia insegna: «Il matrimonio sia tenuto in onore da tutti e il letto coniugale non sia macchiato da infedeltà; poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adùlteri» (Ebrei 13:4).

Dopo che Dio aveva santificato il sesso, mediante il matrimonio, nel giardino di Eden, sopravvenne una tragedia. L'uomo si rivoltò contro il suo Creatore, e questa ribellione innalzò un muro fra Dio e l'uomo. Era nato il peccato: una malattia da cui ognuno di noi è preso. Il peccato non influenza soltanto la nostra vita intellettuale, ma anche le nostre relazioni con Dio. Esso ci separa da Dio, attraendoci nella morte spirituale. Questo spiega perché alcuni si diano all'alcoolismo, alla droga, all'immoralità. Noi cerchiamo la felicità e la pace. Siamo stati creati per essere in comunione con Dio; e, senza di Lui, non troveremo mai la felicità.

Perché Dio ci comanda di non commettere immoralità (Romani 13:13)? Egli lo fa, soprattutto, per proteggere il matrimonio per il futuro. Circa la metà dei matrimoni non durano più di due o tre anni. Se noi siamo immorali prima del matrimonio, questo ne sarà affetto. In secondo luogo, Dio lo fa per proteggere i nostri corpi. Le malattie veneree che sono contagiose hanno preso tali tragiche proporzioni da raddoppiarsi in questi ultimi anni. In terzo luogo, Egli lo fa per proteggerci sul piano psicologico. La nostra natura porta in sé una legge morale e l'immoralità provoca dei disturbi emozionali e uno stato costante d'incertezza. In quarto luogo, Dio ha dato questo comandamento per proteggere la nostra società e riaffermare le nostre nazioni. Il problema morale può distruggere la struttura di un intero paese.

Che Gesù Cristo occupi il vostro cuore e la vostra vita. Giuseppe aveva una tale fede e poté resistere alle lusinghe della moglie di Potifarre, pur sapendo che ciò poteva condurlo in prigione.

Vi ricordate della peccatrice che lavò i piedi di Gesù con le sue lacrime? Ella riconobbe in Gesù il suo Signore, ed Egli le disse: «I tuoi peccati sono perdonati» (Luca 7:48). È quello ch'Egli dice a noi quest'oggi. Gesù Cristo è morto sulla croce per noi. Egli ha versato il Suo sangue per noi. Egli è diventato la nostra vita e governa il nostro cuore ed è la forza che dice NO al peccato.

SE VUOI SAPERNE DI PIÙ

CORSO BIBLICO

La nuova vita con Gesù

La certezza della salvezza – l'inizio di una nuova vita

Perché è importante il raccoglimento

A. È importante per lanostra crescita spirituale
(Leggi: Efesini 4:15)
* Che cosa desidera un neonato? *(Leggi: 1Pietro 2:2)*
* Con quale risultato possiamo confrontarci se cresciamo nella nostra vita spirituale *(Leggi: Efesini 4:12-14)?*

B. È importante per la nostra vita spirituale
(Leggi: Matteo 4:4)

C. È un'espressione del nostro amore verso Dio
(Leggi: Giovanni 14:15)

Quando facciamo raccoglimento

A. I problemi con il raccoglimento
- Trovare il tempo
- Trovare il silenzio per il raccoglimento
* Quale promessa ha fatto Dio a coloro che si presentano a Lui nella calma e nella fiducia *(Leggi: Isaia 30:15)?*

B. Il raccoglimento al mattino
Salmo 88:14
Marco 1:35

C. Altri momenti di raccoglimento
Salmo 63:6
Daniele 6:11
1Tessalonicesi 5:17

Dove svolgiamo il raccoglimento

- In un luogo tranquillo, libero da interruzioni.
- In un luogo dove possiamo concentrarci. *(Leggi: Matteo 6:6)*
* Quale luogo preferisci per il tuo tempo di raccoglimento?

Quanto dura il raccoglimento

È importante riconoscere che la Parola di Dio è il nostro nutrimento (Leggi: Geremia 15:16).
* *Di quanto cibo naturale abbiamo bisogno giornalmente?*
* *Di quanto cibo spirituale abbiamo bisogno giornalmente?*

Come strutturiamo il raccoglimento

A. Prega
È consigliabile iniziare il raccoglimento con la preghiera.
Salmo 119:18

B. Leggi
È consigliabile leggere la Bibbia secondo un determinato piano.
Giosuè 1:8

E. Agisci
Sono pronto a mettere in pratica ciò che Dio mi ha mostrato nel raccoglimento?
Giacomo 1:22

C. Rifletti
Rifletti sulla Parola di Dio.
(Leggi: Salmo 1:2-3)

D. Prega
Dio ci parla attraverso la Bibbia. In preghiera possiamo parlare con Lui su ogni cosa.
(Leggi: 1Timoteo 2:1-2)

Un estratto dal corso biblico di base di Manfred Röseler: «La nuova vita con Gesù» 1° parte

© Copyright: Missionswerk Die Bruderhand e. V. Waldweg 3, D-29342 Wienhausen, Germany

Tutti i lettori

sono cordialmente invitati alle seguenti riunioni:

SVIZZERA

Claro — Presso la famiglia Foschia
A Scerése 35:
ogni giovedì alle ore 20.00
Tel. 091 863 12 46

Quartino — Centro Luserte, stabile n. 8:
ogni domenica alle ore 10.15
e ogni mercoledì alle ore 20.00
Tel. 091 863 12 46
www.ticino.gfc.ch

Villa Luganese — Presso la famiglia Passera
Ra Stràda Cantonàl 38
ogni martedì ore 20.00
Tel. 091 972 33 88

Winterthur — Presso la casa di riunione GfC
Pflanzschulstrasse 52
la 2° domenica del mese in italiano e la 4° domenica del mese con traduzione dal tedesco sempre alle ore 10.00
Tel. 052 550 50 84 (Giovanni),
078 809 60 18 (Francesca)

ITALIA

Roncadelle (Brescia) — Assemblea Biblica Cristiana
Via Mandolossa 55
(Ditta rossa a fianco di OBI)
Tel. 030 84 7 63
Cell. +39 335 4348 89
Domenica 10.15/Mercoledi 20.30

Domodossola — Tel. 0324 44 8 37

Rho — Chiesa Cristiana Evangelica
Via S.Carlo 113/B
ogni venerdì alle ore 20.30
e ogni domenica alle ore 10.30
Tel. +39 333 607 85 31

Ribera (AG) — Gruppo Cristiano
Cort. F. Crispi 5
Tel. 349 356 34 13
nikscorsone.maranath@libero.it

Rovereto (TN) — Chiesa evangelica di Rovereto
Via Brione 65
Cell. +39 349 134 25 78

Trento — Presso il Centro Sociale di Canova
loc. Canova di Gardolo
Tel. 0461 23 20 38

Udine — Via Croazia 14/1
Tel. 329 005 29 31 / 0432 285 302
Venerdì ore 20.30 e
domenica ore 10.00

Pubblicato dalla Comunità per Cristo (Assemblea evangelica dei Fratelli):
Wydibühlstrasse 22, 3671 Herbligen

Abbonamento dalla Svizzera:
CHF 12.– all'anno
(Versamenti su «Messaggio di Pace»
IBAN CH46 0900 0000 3000 3923 3
ccp. 30-3923-3)

Abbonamento per l'Italia:
EURO 8.– all'anno
(Versamenti su «Messaggio di Pace»
IBAN DE72 6837 0024 0042 0091 01 BIC:
DEUTDEDB683 Deutsche Bank AG,
Bad Säckingen)

Redazione, Servizio abbonamenti, Posta dei lettori:
Messaggio di Pace c/o Foschia Filippo
A Scerése 35, CH-6702 Claro
E-mail: messaggiodipace@gfc.ch